

**CONGRESSO LEGA COOP.** Oggi a Roma via ai lavori. Intervista a Giancarlo Pasquini

ROMA Che non sarebbe stato un percorso facile lo sapeva sin da quando tre anni fa aveva accettato la poltrona di presidente della Lega delle Cooperative. Ma certamente non avrebbe immaginato che più che i problemi interni (e non era poco visto che si trattava di risistemare la rotta del movimento cooperativo) il sonno glielo avrebbero fatto perdere soprattutto gli attacchi che gli venivano dall'esterno quasi a voler mettere in discussione non questo o quell'episodio ma l'esistenza stessa della cooperazione: la sua natura di movimento economico solidario, il diritto ad una presenza a testa alta nel mercato capitalistico. Chissà, col senno di poi forse tre anni fa avrebbe preferito ringraziare per la fiducia rinunciare all'incarico e riservare a sé qualche week end in più per andarsene in giro per l'Adriatico nella sua barca a vela troppo spesso almeno per i suoi gusti ormeggiata a Porto Garibaldi. «Dopo trent'anni di derive mi sono finalmente comprato un cabinato. Ma la barca dovrà attendere al molo. Già perché Giancarlo Pasquini 58 anni ormai sull'uscio della porta dovrà aspettare ancora un bel po' prima di realizzare il suo sogno segreto: quello di andarsene in solitaria in giro per l'Atlantico. Il congresso della Lega che si apre oggi a Roma infatti lo riconfermerà con tutta probabilità per altri tre anni alla guida dell'organizzazione».

**Pasquini, con Berlusconi al governo avete avuto scontri memorabili. Ad dirittura, lo accusavano di volervi annientare. Se invece Prodi dovrebbe essere tutt'altra musica.**

La sua scesa in campo è un fatto positivo. Ma Prodi non creda di averli già in tasca i voti dei cooperatori. Non mi pare entusiasmante l'opzione tra chi vuol distruggerci e chi non ci considera.

**Che?**  
Prodi i nostri voti dovrà guadarseli con un programma da cui emerge chiaramente il ruolo della cooperazione.

**Anche voi cooperatori?**  
No ovviamente difendiamo gli interessi del movimento ma la nostra non è una rivendicazione settoriale. È nel vantaggio dell'intero Paese valorizzare l'imprenditorialità cooperativa. Essa può dare un contributo significativo allo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno. Se veramente Berlusconi avesse voluto creare un milione di posti di lavoro non avrebbe cercato di distruggerci ma ci avrebbe chiamati attorno ad un tavolo per vedere insieme cosa fare. Del resto la creazione di nuove imprese è uno dei temi dominanti del nostro congresso.

**Veramente, più che in fase espansiva, le cooperative sembrano sotto tiro...**  
Forse proprio perché abbiamo cominciato ad avere un ruolo di rilievo in certi settori economici. E così diamo fastidio. C'è gente che si proclama liberista ad oltranza e poi vuole spazzare via dai mercati ogni forma di concorrenza. Siamo sottoposti ad un attacco pesante come non ce ne vedevano dal ventennio fascista quando si incendiavano le coope-



Giancarlo Pasquini, a sinistra, e Pierluigi Stefanini

## «Una cooperazione federale» In rotta verso il 2000, lontano da Tangentopoli

«Noi con Tangentopoli? Mai fatto parte del sistema. Pochissimi i casi di coinvolgimento di singole cooperative». Il presidente della Lega Coop Giancarlo Pasquini rigetta le accuse e guarda avanti. Al congresso che si apre oggi a Roma (e che lo riconfermerà) lancia un ambizioso progetto di rilancio: dai servizi sociali al nuovo welfare. Senza dimenticare le privatizzazioni. E ai sindacati dice: meno Cig, più imprese. La Lega coop diventa federale.

**GILDO CAMPESATO**  
rative o dai tempi di Scelba che le commissariava.  
**Ma nessuno vi sta bruciando le sedi.**  
È un attacco più subdolo, meno frontale ma certamente molto pericoloso. Si punta a mettere in discussione il rapporto di fiducia tra la cooperativa ed il proprio socio. E senza fiducia una cooperativa non va avanti, viene delegittimata.  
**Con che armi vi attaccano?**  
Con la calunnia. Prima hanno fatto leva sul fisco mettendo in giro la voce falsa che le cooperative non pagano le tasse. Poi sono cominciate pressioni pesanti sulla magistratura. Vorrei ricordare quel documento che circolava in ambienti parlamentari minacciando sanzioni gravi per quei magistrati che non ci avessero messo sotto tiro.  
**Veramente, a quanto pare anche le cooperative sono state**

**coinvolte in Tangentopoli...**  
Aspettiamo di vedere gli esiti delle inchieste prima di dare giudizi definitivi. E comunque i casi in discussione si possono contare sulla dita di una mano. Su 11.000 cooperative aderenti. Eppure si è parlato di un «sistema Lega» protagista di Tangentopoli. C'è stata una gran strumentalizzazione. Un giornale è arrivato a titolare sullo «scandalo coop rosse» per un sindaco assunto dall'associazione combattenti. Insomma un gran polverone. Si è persa la capacità di distinguere di valutare serenamente la situazione.  
**Ed invece?**  
Ed invece, il corpo dell'organizzazione è sano. I nostri dirigenti non si sono arresi. Non hanno conti con i partiti. In Svizzera e neanche in banche italiane.  
**C'è però chi ha accettato certi**



La sede romana della Lega delle Cooperative. Massimo Morigato/ Master Photo

**meccanismi, per il vantaggio delle imprese se non per il proprio...**

Se lo ha fatto ha fatto male perché la nostra tradizione è denunciare le discriminazioni, i privilegi, i monopoli, non sederci a tavola per spartire la torta con gli altri.

**Come evitare il ripetersi di certe situazioni?**

Il congresso varerà una carta dei valori ed un codice etico molto impegnativi. Sono previste sanzioni pesanti per chi sgarrisca, com-

pre l'espulsione dall'associazione. E non è cosa da nulla per un'impresa può significare la perdita totale di credibilità.

**Il mondo cambia. E c'è chi dice che le cooperative fanno parte del vecchio.**

Niente affatto. Basta guardare all'Europa dove i movimenti cooperativi e mutualistici non sono mai stati in discussione da nessuno. Del resto anche in Italia ci sono settori come le distribuzioni dove la cooperazione è già forte e moder-

na, probabilmente più dei suoi concorrenti privati. E ci sono campi con grandi opportunità di sviluppo. Ad esempio nei servizi. Vogliono azzerarci? Noi rilanciamo per crescere ancora di più. La riforma del welfare può risultare in una diminuzione delle coperture sociali ma anche in una grande occasione per rimettere al centro di tutto l'utente il consumatore finale. Fondi pensione mutualità volontaria assistenza sanitaria integrativa cooperative sociali ma anche attività economiche legate al territorio all'ambiente ai beni culturali ai servizi cittadini: ecco un nuovo terreno di sviluppo per la cooperazione. Vogliono privatizzare nelle città gas acqua energia elettrica? Perché non pensare a forme cooperative di gestione?

**Un discorso da fare anche coi sindacati.**

Certamente credo che anche loro siano interessati ad affermare economia sociale e contenuti avanzati di democrazia economica. Nei servizi si riversa gran parte della disoccupazione spesso con forme di abusivismo e lavoro nero.

La presenza cooperativa può invece riportare ad un sistema di regole che non può non incontrare il favore dei sindacati. Perché tenere la gente in cassa integrazione senza speranza vera di rientro o a fare lavori che sono socialmente utili solo per finta? Usiamo quei

fondi invece per promuovere nuova imprenditorialità.

**In passato si è parlato di Lega-holding. Ed ora?**

È un'immagine che non ha mai corrisposto alla realtà. Il problema è ricondurre il movimento a politiche di gruppo a rapporti interistituzionali. Una cosa che si fa con i bottoni dei progetti ed il convincimento. Stanze dei bottoni non ce ne sono.

**E allora?**  
E allora si tratta di creare sistemi all'interno dei settori come ad esempio è avvenuto nel consumo.

**È il ruolo della Lega?**

Di fronte agli attacchi alla necessità di ridefinire la funzione mutualistica di pensare allo stato sociale mi sembra si sia imposto da solo. Nessuno di noi del resto ha intenzione di condizionare la gestione delle singole cooperative. Il problema piuttosto è tutelare la proprietà sociale. Per questo al congresso proponiamo di distinguere chiaramente per tutti le differenze di ruolo di responsabilità di controllo tra management e rappresentanti dei soci tra dirigenti operativi e consigli di amministrazione. Ci saranno cambiamenti anche nel modo di eleggere la direzione nazionale. Circa 180 dei membri saranno scelti dalle organizzazioni regionali in base a numero soci fatturato e contributi pagati.

## «Condono edilizio: sana proprio tutto»

**GRAZIA FRANCESCATO**  
ROMA Abbiamo la netta sensazione che quanti stanno discutendo sul condono edilizio soprattutto a sinistra sottovalutino gravemente le conseguenze di questo provvedimento. Vediamo non solo una certa stanchezza nel dibattito ormai gestito da chi sta contando i voti in vista delle elezioni ma anche una serie d'irresponsabili distrazioni e la denuncia ad introdurre qualche elemento di argine alla sanatoria generalizzata che viene consentita. Il condono merita ben altra battaglia. La bellezza del nostro territorio esige difensori più valenti in questi ultimi giorni il Wwf si è appellato al ministro degli Interni perché imponga ai Comuni di non accettare le domande giunte oltre i termini (1° marzo) e ha chiesto alle sovrintendenze e agli enti parco di dare un no generalizzato per le richieste di sanatoria di loro competenza. Ci domandiamo se i ministri (e i sindaci) si sono con-

to di sanare qualsiasi opera edilizia abusiva. Compilate quelle realizzate in aree vincolate o protette (parchi zone archeologiche o sottoposte a tutela paesaggistica artistica o storica) per le quali è stato concesso un meccanismo solo apparentemente di controllo il preventivo parere di sovrintendenze o enti parco alla concessione della sanatoria. Ma con il grimaldello del «silenzio assenso» (il meccanismo grazie al quale la richiesta si intende accolta una volta trascorsi 120 giorni) viene meno qualsiasi garanzia per tali aree. Non si tratta di catastrofismo dei soliti ambientalisti ma di puro e semplice realismo. Sappiamo tutti come la cronaca carenza di organici nei nostri uffici pubblici (e soprattutto in quelli che pur se preposti a compiti delicatissimi come le Soprintendenze ai Beni culturali e architettonici) sono le carenze in quanto a personale e dotazioni finanziarie) renda assolutamente utopistico ipotizzare che possano smaltire il moke di lavoro conseguente alle

domande di condono. Nessuno si è preso la briga di accogliere le richieste del Wwf e trasformare almeno questo silenzio assenso in silenzio rifiuto. Se c'è un rimprovero che invece ci si può muovere è quello di essere stati ingenuamente ottimisti il decreto legge per rimanere in vigore oltre i sessanta giorni deve essere convertito in legge dal Parlamento. E, non trattandosi del Parlamento della Repubblica delle banche confidiamo in eventuali emendamenti migliorativi e nel voto contrario delle forze politiche che non essendo parte del Governo non avevano votato i decreti legge. Invece la posizione pro condono è stata pressoché unanime. La commissione ambientale del Senato approva (tutti i contrari verdi) un emendamento che proroga termini per la presentazione della domanda di sanatoria al 31 marzo. I progressisti propongono ulteriori agevolazioni per gli abusivi (non dimentichiamo che l'abusivismo edilizio oltre che un oltraggio all'ambiente ed

alla natura è un reato punito dal codice penale che non conosce peraltro l'abusivismo di necessità) quali ad esempio la possibilità di ottenere l'erogazione dei pubblici servizi anche per chi ha pagato metà dell'obbligazione dovuta.  
«Appare dubbio che l'abdicazione delle fondamentali esigenze di governo del territorio alle logiche dell'abusivismo edilizio possa trovare adeguata legittimazione nelle esigenze citate in premessa al decreto legge ( ) di rilanciare le attività economiche e favorire la ripresa delle attività imprenditoriali. Non è una dichiarazione del presidente del Wwf ma sono le parole che si leggono in una ordinanza di uno dei tanti magistrati che hanno portato il provvedimento di condono davanti alla Corte costituzionale. Insomma ancora una volta dobbiamo affidare nell'opera della magistratura che seppur può che meriti un'intervento quasi sempre più indebitato sono scappati».

presidente Wwf Italia

## Patto di controllo per la Sme Benetton e Del Vecchio (con Movenpick e Crediop) dividono Gs e Autogrill

ROMA Patto di sindacato e scissione parziale per la Sme: la società che raggruppa le attività di Gs (grande distribuzione) e Autogrill (ristorazione autostradale) cede da dal gruppo in alla cordata Benetton Del Vecchio Movenpick. Se condono lo schema predisposto i gruppi industriali italo-svizzeri insieme al Crediop dopo aver acquistato il 32% del capitale Sme dall'Inps. Lancia una Opa su un altro 32% blinderanno il 50% delle azioni. Di questo 50% Edizione holding (la finanziaria del gruppo Benetton) avrà la fetta più grossa vale a dire il 26,68%. Leonardo Del Vecchio patron Luxottica e presidente della Leonardo Finanziaria avrà il 15,33% la società di ristorazione autostradale svizzera Movenpick il 3,99% ed infine il Crediop (gruppo San Paolo) manterrà l'1,4% fino a un anno dopo la scadenza del pat-

to (primavera 98) dopo di che lo potrà vendere agli altri soci. Le attività della Sme saranno separate: il settore distribuzione sarà autonomo rispetto a quello della ristorazione. Negli accordi le decisioni assunte sembrano dovranno essere prese a maggioranza dai partner in modo tale che per le delibere sulla Gs sia necessario i voti favorevoli di Benetton e di Del Vecchio mentre per l'Autogrill ci vorrà quello di Benetton. Ad acquistare la Sme dall'Inps è stata la società «Schemaventuro». A questa si affiancherà per consentirne la scissione parziale di Sme in seguito la «Schemaventuro» interamente posseduta da Edizione, Leonardo e Movenpick. I prezzi nei prossimi giorni la decisione della Consob sull'Opa che dovrà essere lanciata e per la quale dovrà essere stabilita la quota di adozione dell'Inps.